

Milano - Giovedì 28 Settembre 2023

Milan verso il trasloco a San Donato

Il nuovo stadio possibile nel 2028

L'ipotesi del via ai lavori tra 2 anni. Primo stop dal Parco Sud. Sala: follia il vincolo sul Meazza

Addio Milano bella. Dopo l'acquisto del 90 per cento della società proprietaria dell'area San Francesco a San Donato, il Milan ha fatto il primo passo formale e ha presentato la proposta di variante urbanistica per costruire il suo stadio da 70mila posti. Ma dietro le quinte si gioca anche un'altra partita. Ieri, Milan e Inter con due lettere differenti — è la prima volta che succede — hanno rispedito la palla al Comune che aveva sollecitato i club a dare una risposta definitiva sul progetto della Cattedrale a San Siro. Le squadre hanno invece chiesto cosa intende fare Palazzo Marino in merito al vincolo della sovrintendenza sul Meazza che di fatto ne impedisce la demolizione. Qualcuno lo considera un prendere tempo visto che la convenzione con San Siro scade nel 2030 e non è detto che le due squadre abbiano lo stadio pronto per quella data. Se questo accadeva dietro le quinte, sul palcoscenico pubblico lo scambio di messaggi è stato il seguente. Paolo Scaroni, presidente del Milan: «Non siamo a dire "addio grazie". L'ipotesi San Siro è più lontana ma non morta. Se il sindaco Sala dovesse togliere il vincolo sul secondo anello il progetto tornerebbe sano». La replica del sindaco, Beppe Sala: «Credo che un vincolo del genere sia una follia. Non ho il potere di toglierlo ma se potessi lo toglierei in un secondo». Oggi incontrerà a Roma, il vicepremier Matteo Salvini e lo stadio potrebbe rientrare tra gli argomenti da trattare.

Senza entrare nei dettagli dell'iter per San Donato, il club ritiene che i lavori potrebbero partire a fine 2025. La prima partita è prevista per il 2028. Pronostico che però dovrà fare i conti con le proteste ambientaliste, lo stop del Pd con la segretaria, Silvia Roggiani («No a nuovo consumo di suolo») e il parere negativo del Parco Sud che ieri ha votato all'unanimità una mozione contro la costruzione di grandi impianti sportivi. Secondo il club, l'area di San Francesco, già interessata a un progetto che prevedeva un'arena sportiva da 20mila posti, non è all'interno del Parco. C'è solo una zona che vi rientra dove però non sono previste costruzioni «fuori terra».

Il masterplan prevede che nei 400mila metri quadrati dell'intervento, le volumetrie, nonostante il precedente piano prevedesse 300mila metri quadrati, restino ferme a 108.100, mentre le aree verdi fruibili passano da 85mila a 235mila e le dotazioni standard aggiunte da 194mila a 320mila. San Francesco ospiterà, oltre allo stadio, la nuova Casa Milan, il museo, lo store, un hotel, un distretto per l'intrattenimento, un parco attrezzato, un parcheggio a raso e due ponti pedonali. E veniamo allo stadio che per adesso è ancora nella mente di Dio: 70mila posti, gradinate da 80 a 120 centimetri, sedute più larghe, bagni in tutti i settori, accessibilità per i diversamente abili in tutto lo stadio. Il Milan avrà a disposizione uno spogliatoio di mille metri quadri con palestra, area riscaldamento, fisioterapia e piscine criogeniche. L'impianto potrà ospitare concerti, football americano, rugby e tornei internazionali. Il club ha incaricato Caa Icon per guidare la realizzazione del progetto, mentre Manica sarà incaricato di sviluppare il masterplan dello stadio e del distretto per l'intrattenimento. L'obiettivo finale «è la creazione a sud di una nuova "Porta di Milano"». «Da quattro anni - commenta Scaroni — abbiamo intrapreso un percorso per dotare il nostro club di uno stadio fra i migliori al mondo, capace di accompagnarci verso un futuro vincente e sostenibile. Quello di oggi è uno step preliminare nell'evoluzione di questo percorso, ma è anche un'ulteriore testimonianza dell'impegno della nostra proprietà per garantire al Milan una crescita continua».

Adesso la palla passa nelle mani del Comune di San Donato. Come spiega il sindaco Francesco Squeri la variante si prefigura come una variante al Pgt e quindi l'ultima parola spetterà al Consiglio comunale. Visto che coinvolge più attori si procederà con un accordo di programma. Al tavolo oltre a San Donato, la Regione, Autostrade, Rfi, la Città metropolitana, il Parco Sud e i comuni limitrofi. «Verificata la percorribilità dell'operazione — commenta Squeri — metteremo in campo tutti gli strumenti per garantire il coinvolgimento del Consiglio Comunale, dei cittadini, delle associazioni e dei partiti su una scelta che dovrà sapere mettere al centro

l'interesse pubblico di un'operazione che ha l'ambizione di far cogliere alla nostra città una grande opportunità di rilancio».

Maurizio Giannattasio